

La politica degli incentivi al consumo: dimensioni, caratteristiche, valutazione, problemi¹

Augusto Ninni

Nell'articolo si discute la politica degli incentivi al consumo, inseriti nel Decreto legge n. 40 del 25 marzo 2010. Si riporta la situazione per ciascuno dei sei settori che interessano il consumatore. Gli esiti principali che emergono sono: la scarsa entità delle risorse dedicate; una certa frammentarietà dell'intervento; la scelta discutibile dei settori; l'esistenza di gravi ritardi nei rimborsi degli sconti ai dettaglianti (che in questo momento appare il problema principale).

Dopo diverse discussioni, finalmente nel marzo 2010 il Governo italiano ha introdotto un pacchetto di incentivi al consumo (a lungo pubblicizzato), operanti contemporaneamente su una pluralità di settori, attraverso il Decreto legge n. 40² del 25 marzo 2010, convertito nella Legge 73/10.

L'introduzione di questi incentivi ha rappresentato una novità di non poco conto, sia per l'estensione merceologica dei settori considerati sia per le modalità di erogazione del sussidio.

Infatti in precedenza il Governo italiano aveva più volte introdotto incentivi al consumo, normalmente però rivolti a settori specifici, come quello automobilistico (Fiorito, 2009) o, più volte, quello degli elettrodomestici. Questa volta, invece, gli incentivi hanno coinvolto ben dieci settori, di cui sei che interessano direttamente i consumatori, trattandosi per la maggior parte di "classici" beni di consumo durevole.

Ancora più interessante è la modalità prevista di erogazione del sussidio: invece di presentare una documentazione dell'avvenuto acquisto da far risulta-

¹ Questo articolo non sarebbe stato possibile senza il cortese supporto del dott. Bulleri, del ministero dello Sviluppo economico e di diversi esponenti di associazioni di categoria, competenti e molto disponibili. Ringrazio anche, per lo scambio di idee, Marco Pierani (Altroconsumo) e Aurelio Volpe (Csil).

² Proseguendo su una pratica di limitata trasparenza che da un po' di anni caratterizza la normativa economica italiana, il Decreto legge n. 40 presenta il titolo «Disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti "caroselli" e "cartiere", di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento

alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori». Gli incentivi compaiono all'art. 4, che fa riferimento alle misure «per il sostegno della domanda finalizzata a obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza del lavoro». Com'è noto, la prassi è ormai diventata quella di creare testi di legge omnibus, assolutamente non specializzati, in cui articoli relativi ad alcune questioni sono preceduti o seguiti da altri articoli che trattano di tutt'altro. Il controllo non solo dell'intero Parlamento, ma anche dell'opinione pubblica su provvedimenti di interesse è reso così molto più difficoltoso.

re come detrazione fiscale al momento della dichiarazione dei redditi, i clienti pagano un prezzo già scontato: una soluzione, come è stata definita, *cash*.

Al momento in cui scriviamo, gli incentivi sono ancora in essere, dal momento che è previsto che terminino entro il 31 dicembre 2010 (o prima, se i fondi a disposizione di ogni “settore” risultano esauriti): è, quindi, ormai tempo di farne un’analisi consuntiva, che metta in luce gli aspetti positivi e negativi di questa politica, i risultati, le ricadute sui consumatori e sulle industrie.³

Una premessa: il problema della valutazione

Tradizionalmente, gli incentivi pubblici rivolti ai soggetti economici - siano essi imprese o consumatori - non sono particolarmente popolari presso chi dovrebbe esplorare la logica sottostante ai provvedimenti economici, ovvero gli economisti.

Tralasciamo la semplice critica secondo cui gli incentivi, modificando i prezzi di vendita, danno un segnale di prezzo distorto agli operatori, consumatori o produttori/distributori e, quindi, alterano il funzionamento del mercato. Questa impostazione “totalmente liberista” ignora che in molti mercati i prezzi in sé non incorporano informazioni corrette sulla scarsità del bene - il petrolio ne è un esempio - e per definizione non incorporano le c.d. “esternalità” - di cui a loro volta sono un esempio le emissioni di gas a effetto serra.

La critica più significativa è che difficilmente è chiaro se c’è veramente bisogno di incentivi alla produzione o al consumo. I soggetti che li ricevono, imprese o consumatori, potrebbero aver già deciso in precedenza di effettuare le scelte a cui poi sono spinti dall’esistenza degli incentivi, per cui la loro erogazione in realtà è inutile, e il tutto si traduce in una forma di trasferimento di fondi dallo Stato alle categorie di operatori economici che ne beneficiano direttamente: in altri termini, gli incentivi non sempre procurano una domanda “addizionale”.

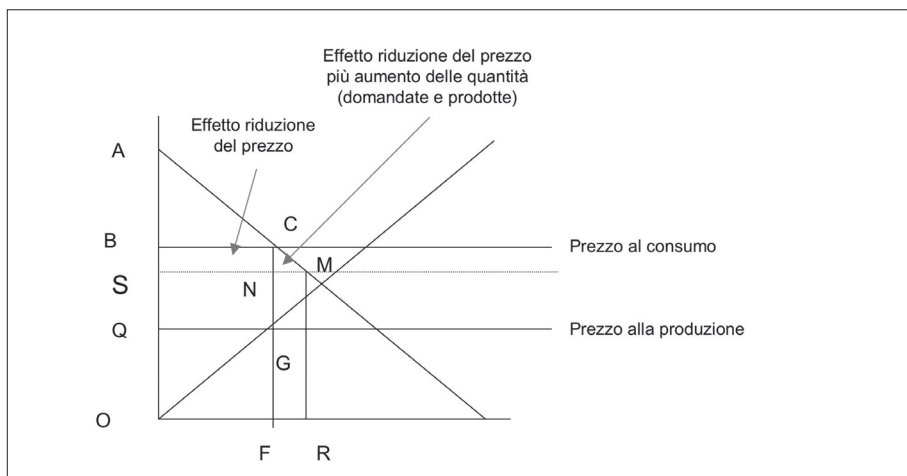
Il tutto può essere visto attraverso un banalissimo quadro di domanda e offerta. Per un qualsiasi bene, il prezzo pagato dai consumatori è OB. In realtà il prezzo OB si compone di due parti: OQ, che è il prezzo-costi alla produzione, e BQ, che include i margini di intermediazione, il trasporto e l’imposizione fiscale. Dal prezzo OB, le imprese produttrici ricevono OQ, che spinge loro a produrre OF, che è la quantità acquistata dai consumatori pagando il prezzo OB. Supponiamo ora che lo Stato introduca un sussidio S, in grado di ridurre il prezzo di acquisto da OB a OS. I singoli consumatori ora pagano di meno lo stesso bene che acquistavano prima: in più si possono aggiungere nuovi consumatori, invogliati dal prezzo più basso, disposti ad acquistare la quantità FR. Solo in

³ Si badi che non è finita. Il sito <http://incentivi2010.sviluppoeconomico.gov.it/> espone da qualche giorno la seguente frase: «A seguito della cancellazione delle prati-

che non perfezionate nei termini previsti sono stati resi disponibili nuovi fondi. Le prenotazioni sono effettuabili con la stessa procedura in vigore sino a oggi».

questo caso del sussidio beneficiano sia i consumatori (che acquistano di più e a prezzi più bassi) sia i produttori (che producono di più). Quanto più la domanda è elastica, tanto maggiore è la trasmissione dello stimolo dalla maggior domanda alla maggior offerta.

Fig. 1 – La semplice economia degli incentivi al consumo



Ma se del sussidio ne beneficiano solo i consumatori che avevano già deciso di acquistare i prodotti il cui acquisto è sussidiato, ovvero se il triangolo CNM è nullo, è come se questi consumatori - e solo loro - godessero di un'esenzione fiscale parziale, mentre nessun effetto di stimolo si trasmette dalla domanda alla produzione.

Non è per niente facile accertare se l'incentivo è efficace (De Blasio e Lotti, 2008). Nel caso delle imprese che ricevono incentivi si può:

- effettuare un esercizio controfattuale, isolando un insieme di imprese/soggetti che hanno le stesse caratteristiche e che però non hanno avuto accesso agli incentivi, e analizzare le differenze, per esempio, in termini di performance o di redditività;
- effettuare un'analisi sul campo, ovvero richiedere ai beneficiari degli incentivi se hanno sviluppato investimenti "addizionali", oppure se hanno effettuato gli stessi investimenti: nel qual caso i sussidi per "stimolare" l'economia si sono rivelati inutili.

Nel caso in esame esistono poi problemi aggiuntivi nell'applicare questa metodologia relativa alla valutazione, derivante dalle esigenze di privacy dei beneficiari del sussidio. Occorrerebbe, per esempio, mettere mano agli indiriz-

zari dei beneficiari e poi confrontarli con gli n-acquirenti degli stessi beni che non hanno avuto accesso ai sussidi, per i motivi più vari:

- al momento della richiesta, i fondi per i sussidi erano finiti;
- gli acquirenti dei beni effettuavano acquisti, ma le decisioni di acquisto non soddisfacevano i requisiti (per esempio nel caso delle cucine componibili gli elettrodomestici ad alta efficienza erano uno e non due);
- la parte burocratica dell'iniziativa li aveva spaventati.

Questo crea dei problemi: in ogni caso, prima del termine dell'iniziativa, non è possibile valutare la politica di incentivi al consumo. Occorrerà accontentarci di una "valutazione soggettiva".

Tuttavia forme di politiche di intervento di questo tipo possono essere giustificate quando siamo in presenza di un'"esternalità", come l'efficienza energetica o l'ecosostenibilità, che giustifica l'intervento. È proprio il caso del Decreto legge n. 40.

L'attuazione del Decreto legge n. 40

Il Decreto legge n. 40/2010 del ministero dello Sviluppo economico (Mise) ha istituito un fondo di 300 milioni di euro⁴ a sostegno dei consumi e della ripresa produttiva, che prevede incentivi ai cittadini e alle imprese sull'acquisto di:

- cucine componibili complete di elettrodomestici efficienti;
- elettrodomestici;
- motocicli;
- nautica da diporto;
- banda larga;
- immobili ad alta efficienza energetica;
- rimorchi e semirimorchi;
- macchine agricole e macchine movimento terra;
- gru a torre per edilizia;
- componenti elettrici ed elettronici.

Le operazioni sono gestite con il supporto di Poste Italiane e il termine previsto è il 31 dicembre 2010, o anche prima, in caso di esaurimento dei fondi disponibili.

La Tab. 1 mostra che a circa metà del percorso, oltre il 50% dei fondi resi disponibili dal Mise era stato prenotato: percentuale decisamente più elevata per i beni (di consumo e di investimento) destinati alle famiglie (63%), rispetto ai beni di investimento per le imprese (42%).

⁴ Incluso il compenso a Poste Italiane per il servizio svolto.

Tab. 1 – Incentivi Mise 2010: situazione al 13/09/10

Settore	Numero contributi	Tot. erogato (prenotato)	Fondi totali in euro	% erogato (prenotato) sul totale "grado di successo" al 13/09/10
Cucine componibili	69.635	48.386,2	60.000	80,6
Elettrodomestici	348.429	29.380,1	50.000	58,8
Immobili ad alta efficienza energetica	2.144	11.685,3	60.000	19,5
Motocicli	23.617	11.435,1	12.000	95,3
Nautica	1.351	20.000	20.000	100
Banda larga	400.000	20.000	20.000	100
Totale incentivi destinati alle famiglie	845.176	140.886,7	222.000	63,5
(Totale incentivi destinati alle famiglie senza gli "immobili ad alta efficienza energetica")	843.032	129.201,4	162.000	79,8
Beni di investimento (per imprese)	6.776	32.619,8	78.000	41,8
Totale	851.952	173.506,5	300.000	57,8

Fonte: Dipartimento per le imprese e l'internazionalizzazione, ministero dello Sviluppo economico.

In realtà il giudizio sul "grado di successo" degli incentivi - come definiamo il rapporto tra fondi erogati/prenotati e fondi totali - destinati alle famiglie è molto maggiore (quasi l'80%) se eliminiamo dall'analisi gli immobili ad alta efficienza energetica, in cui solo poco meno del 20% dei fondi resi disponibili dal Mise è stato prenotato. Negli altri casi i fondi disponibili sono stati esauriti in pochissimi giorni (banda larga, nautica, motocicli) e, comunque, hanno mostrato di incontrare in misura maggiore (cucine componibili) o minore (elettrodomestici) il gradimento del pubblico.

Vediamo ora le caratteristiche della domanda di incentivi settore per settore (con riferimento a quelli che interessano direttamente le famiglie).

Cucine componibili

Sono stati messi a disposizione 60 milioni di euro: contributi pari al massimo al 10% del prezzo di acquisto della cucina, all'interno di un massimo di 1.000 euro per singolo intervento, erogabili solo in caso di sostituzione della precedente cucina, con requisiti⁵ del prodotto da acquistare indicati dal ministero. Il grado di successo è alla data attuale dell'80%, una misura tra le più rilevanti del pacchetto di incentivi.

⁵ La cucina acquistata deve: a) avere almeno due elettrodomestici ad alta efficienza (frigorifero/congelatore in classe A+ e A++; forno in classe A; piano di cottura a gas - se inserito - con dispositivo di sorveglianza fiamma; lavastoviglie - se inserita - non inferiore alla

classe A/A/A: A di efficienza energetica, A di efficienza di lavaggio, A di efficienza di asciugatura); b) rispettare le norme sull'emissione di aldeide formica; c) essere predisposta per la raccolta differenziata.

È probabile che il successo dell'incentivo per l'acquisto di cucine componibili - quasi tutto prenotato già entro metà luglio del 2010 - si debba al concomitante intrecciarsi di più effetti.

Per prima cosa la domanda di cucine componibili, come per molti beni durevoli, è strutturalmente composta dalla somma della domanda di prodotti di nuova installazione più la domanda per la sostituzione di prodotti preesistenti: la prima segue un po' l'andamento della costituzione di nuovi nuclei familiari e dipende da una pluralità di variabili, di cui il reddito è solo una di queste; la seconda dipende più strettamente dal reddito presente e dalle prospettive del reddito futuro. Nel secondo caso, i consumatori hanno l'opportunità - entro certi limiti - di anticipare o posticipare l'acquisto. L'effetto dell'incentivo è stato, quindi, quello di intervenire sulla sola domanda per sostituzione (essendo la sostituzione di una preesistente cucina *conditio sine qua non* per la fornitura dell'incentivo), anticipando un acquisto diventato più conveniente ma che, in assenza dell'incentivo, sarebbe probabilmente avvenuto comunque in anni successivi.

La probabilità che sia entrato in gioco questo effetto è tanto maggiore quanto più si tiene conto del prolungato effetto depressivo della recessione e dell'effetto, in particolare, di più difficile accesso al credito al consumo da parte delle famiglie, innescato dalla crisi finanziaria.

Inoltre, in termini assoluti, l'entità dell'incentivo erogato non è trascurabile: quasi 700 euro in media, una somma sufficiente per far anticipare all'acquirente un acquisto già programmato per l'anno successivo o anche per l'anno a seguire.

L'effetto di anticipazione è stato, infine, incrementato dal comportamento di molti rivenditori, che hanno aggiunto al pacchetto di incentivi governativi altri interventi in favore del cliente, offerti "di tasca propria", tra cui i dieci anni di assistenza gratuita.

Elettrodomestici

Sono stati messi a disposizione 50 milioni di euro: contributi pari al massimo al 20% del prezzo di acquisto, all'interno di un massimo predefinito per i singoli elettrodomestici⁶ ammessi all'incentivo, erogabili solo in caso di sostituzione di precedenti apparecchi, con requisiti⁷ del prodotto da acquistare indicati dal ministero. Il grado di successo è alla data attuale dell'58,8%, un "grado di successo" per il momento inferiore rispetto agli altri incentivi rivolti ai consumatori (escludendo, ovviamente, gli "immobili ad alta efficienza energetica").⁸

⁶ Lavastoviglie (fino a 130 euro); forni elettrici e piani cottura (fino a 80 euro); cucine a gas (fino a 100 euro); cappe climatizzate (fino a 500 euro); pompe di calore per acqua calda (fino a 400 euro).

⁷ Lavastoviglie non inferiori alle classi A/A/A; forni elettrici non inferiori alla classe A; piani di cottura con dispositivi di sorveglianza della fiamma (Fsd); cucine

libere con dispositivo Fsd e forno elettrico non inferiore alla classe A; cappe climatizzate; pompe di calore con coefficiente di prestazione > 2,5.

⁸ Si noti che non sono stati previsti incentivi né per i frigoriferi né per i congelatori, già oggetto di precedenti (e ancora in vigore) programmi di sostegno tramite detrazioni fiscali.

Le motivazioni di questo “grado di successo” elevato, ma inferiore rispetto ad altri incentivi, sono diverse.

Innanzitutto la penetrazione di questi prodotti nelle le famiglie italiane non è particolarmente alta (tranne che per le cucine a gas): secondo l'Istat, nel 2008, la penetrazione nelle famiglie della lavastoviglie era del 42,5%, ma nel Sud e nelle isole questa percentuale scendeva al 30% e al 23%. Essendo gli incentivi proposti solo per la sostituzione di apparecchi precedenti e non per nuove acquisizioni, è facile comprendere che tanto minore è lo stock esistente, tanto minore è il valore assoluto della domanda per sostituzione.

In secondo luogo, buona parte di questi prodotti è presente in Italia come componenti a incasso di cucine componibili (segnatamente forni elettrici), pertanto i consumatori possono essere stati invogliati a usufruire del precedente piano di incentivi.

In terzo luogo, è possibile che il relativamente contenuto “grado di successo” degli incentivi riferiti a questi beni segnali un più lento percorso di acquisto nell'anno: nel caso degli elettrodomestici, infatti, le vendite natalizie costituiscono una parte rilevante del fatturato, risultando come media mensile circa il doppio (a valore) di quella degli altri mesi. In ogni caso, l'osservatorio Findomestic di agosto 2010 segnala un aumento (contenuto) delle previsioni da parte delle famiglie del *panel* interpellato per quanto riguarda l'acquisto di elettrodomestici bianchi nei mesi autunnali.

Infine, dal punto di vista dell'Associazione dei produttori di elettrodomestici (Ceced), il non altissimo “grado di successo” viene (giustamente) letto come un fattore positivo, in quanto riduce gli effetti di “anticipo dell'acquisto” e, quindi, consente di prevedere una programmazione pluriennale degli acquisti.

Motocicli

Sono stati messi a disposizione 12 milioni di euro: contributi pari al 10% del prezzo di acquisto, per un massimo di 750 euro, erogabili solo per motocicli sino a 400 cc o fino a 70 kW di potenza, di categoria “euro 3”, in sostituzione di motoveicoli con emissioni più elevate.⁹ Il grado di successo è alla data attuale praticamente del 100%, con prenotazioni esaurite nel giro di pochissimi giorni.

La predisposizione di questo incentivo era stata richiesta visto lo stato di difficoltà dei consumi del settore,¹⁰ nonostante i precedenti incentivi alla rottamazione. E, tuttavia, l'esaurimento accelerato dei fondi ha avuto come effetto

⁹ In realtà sono stati previsti anche incentivi per l'acquisto di motoveicoli elettrici o ibridi, sussidiando il 20% (invece del 10%) del prezzo di acquisto ed erogando fino a un totale di 1.500 euro per contributo (invece di 750). Inoltre mentre per i motocicli “euro 3” è possibile il sussidio solo in presenza di rottamazione del motoveicolo da sostituire, se “euro 0” o “euro 1”, per il sussidio all'acquisto di veicoli elettrici o ibridi non è prevista alcuna rottamazione di veicoli già detenuti. In realtà

all'acquisto di veicoli elettrici o ibridi è andato solo l'1% dell'intero sussidio disponibile.

¹⁰ Secondo l'Associazione di categoria, l'Ancma, nel periodo gennaio-agosto 2010 le immatricolazioni di moto e scooter sono diminuite, rispetto allo stesso periodo del 2009, rispettivamente del 13 e del 25%. Nell'intero 2009 le immatricolazioni delle moto si erano contratte, rispetto all'anno precedente, del 20%, mentre le immatricolazioni di scooter erano aumentate del 10 per cento.

- nell'indagine Findomestic di agosto 2010 - un peggioramento delle previsioni di acquisto nei tre mesi successivi, sia come numero di veicoli sia come importo per singolo acquisto.

Per affermazione esplicita dell'associazione di categoria, a somiglianza di quanto avviene per le auto, il mercato non si riprende e gli incentivi sono vitali per la sussistenza del settore: il consuntivo dei primi otto mesi dell'anno evidenzia oltre 74mila vendite in meno e si prospetta per l'intero anno - nonostante gli incentivi - una chiusura del 25% in meno rispetto all'anno precedente.

Pertanto il settore appare emblematico degli aspetti negativi della politica degli incentivi. Prima che questi fossero messi a disposizione - ma essendo noto che sarebbero stati erogati, per preannunci vari in sede governativa motivati da un'ansiosa ricerca del consenso - gli acquisti sono stati rinviati dai consumatori fino al momento in cui gli incentivi fossero stati resi disponibili; solo dopo, la domanda è cresciuta fortemente, esaurendo in pochi giorni i fondi assegnati, poi ha cominciato a scendere. E il settore sta già cominciando a chiedere nuovi incentivi (nella forma di un'assegnazione dei fondi che sono stati stanziati, ma che non sono stati prenotati da altri settori).

Nautica

Sono stati messi a disposizione 20 milioni di euro, che ovviamente riguardano la nautica da diporto. Sono comprese due voci:

- i motori fuoribordo, per i quali il totale contributi è di 8 milioni di euro, i singoli contributi sono pari al 20% del prezzo di acquisto, per un massimo di 1.000 euro, erogabili solo per la sostituzione di motori di vecchia generazione, con requisiti dell'acquistabile precisati nella normativa;¹¹
- gli stampi per scafi da diporto, per un totale di 12mila euro, dove il singolo contributo arriva al 50% del prezzo di acquisto (la percentuale più alta fra i vari settori interessati dal programma di incentivi), per un esborso massimo di 200mila euro per azienda. In questo caso non vi è sostituzione: la normativa chiarisce i requisiti richiesti.¹²

Il grado di successo è del 100%, anche qui con prenotazioni andate esaurite nel giro di pochissimi giorni.

È interessante notare come l'erogato/prenotato complessivo riguarda per il 95% la produzione di stampi e solo per il 5% i motori fuoribordo, ovvero il bene di consumo. Pertanto la suddivisione iniziale della spesa (12 milioni di euro gli stampi, 8 i motori: quindi 60 e 40%) non è stata rispettata.

¹¹ Devono essere acquistati motori a basso impatto ambientale, fino a 75 kw di potenza.

¹² Stampi per la laminazione sottovuoto dotati di

flangia perimetrale destinati alla produzione di scafi da diporto.

Gli incentivi per la nautica si giustificano soprattutto per la nuova tecnologia di lavorazione maggiormente sostenibile da punto di vista ambientale, visto che non dà luogo a emissioni di stirene.

Banda larga

Sono stati messi a disposizione 20 milioni di euro: ogni contributo deve corrispondere a un massimo di 50 euro e l'unico requisito richiesto è che sia una nuova attivazione per giovani fra i 18 e i 30 anni.

Il grado di successo è del 100%, anche qui con prenotazioni andate esaurite nel giro di pochissimi giorni.

L'incentivo per la banda larga non risponde ovviamente a motivazioni di efficienza energetica o di ecocompatibilità, quanto alla convenienza per il Paese a diffondere una competenza informatica e la possibilità di utilizzare Internet ad alta velocità per coloro che ne sono sprovvisti. Com'è noto, la quota di famiglie in cui è penetrato Internet in Italia è ancora più bassa che negli altri Paesi Ue (20% invece che 25%).

Il caso della diffusione della banda larga è un classico di come avviene la politica industriale nel nostro Paese in settori in cui non ci sono da effettuare imponenti sforzi di R&S (ricerca e sviluppo) per recuperare un costoso divario tecnologico con altri Paesi - dove è determinante anche il margine di incertezza tipico delle azioni di R&S - ma semplicemente mettere a disposizione della collettività una risorsa - come l'accesso a Internet ad alta velocità - la cui utilità sociale è nota.

Ovviamente, però, una scelta di questo tipo richiede un investimento di una certa entità. Inizialmente (fine 2009) erano stati messi a disposizione dello sviluppo della banda larga circa 800 milioni di euro, poi ridottisi (a 100!), con motivazioni ufficiali (a opera di esponenti di Governo) di «*difficoltà di intervenire in periodo di crisi*»: l'intervento sarebbe stato attuato «*una volta usciti dalla crisi*». Nel frattempo l'assegnazione-incentivo connessa agli incentivi di marzo-aprile 2010 è di una pochezza sconcertante, tant'è che i fondi sono stati subito esauriti.

Anche in questo caso, come in tanti altri, il mancato intervento del Governo significa volutamente la rinuncia quasi totale a provvedimenti anti-ciclici a causa di un elevato rapporto debito/Pil.

D'altra parte, secondo nostre valutazioni, nel periodo novembre 2008-marzo 2009 (quello più oscuro della crisi), l'Italia è intervenuta per circa lo 0,3% del Pil per impegni di spesa sul triennio 2008-2010, di cui poco più della metà per impegni attinenti a interventi dal lato dell'offerta: un intervento molto minore rispetto ad altri Paesi Ue (Tab. 2).

Tab. 2 – Pacchetti di stimolo economico in alcuni Paesi Ue (novembre 2008-marzo 2009)

	Pacchetti totali/GNP %	Solo politiche di offerta/GNP %
Germania	3	1,4
Francia	1,2	0,9
Regno Unito	1,4	0,1
Italia (ns. calcoli)	0,3	0,18
Spagna	3,5	1,4
Polonia	1	1,2
Svezia	2,8	0,4
Olanda	1,5	0,4
Austria	1,1	0,2

Fonte: Ninni (2009), Oecd (per l'Italia nostre valutazioni su stime ufficiali del Dpef 2010-2013, luglio 2009, p. 18).

Immobili ad alta efficienza energetica

Sono stati messi a disposizione 60 milioni di euro. La normativa comprende due voci:

- immobili (di nuova costruzione), che consentono un miglioramento del fabbisogno energetico del 50% (classe A), per i quali sono disponibili incentivi fino a 116 euro per metro quadrato di superficie utile, per un importo fino a 7.000 euro;
- immobili (di nuova costruzione) che consentono un miglioramento del fabbisogno energetico del 30% (classe B), per i quali sono disponibili incentivi fino a 83 euro per metro quadrato di superficie utile, per un importo fino a 5.000 euro.

Il requisito richiesto è l'esistenza dell'attestato di certificazione energetica, rilasciato da un soggetto accreditato.

Alla data del 13 settembre 2010 il grado di successo riscontrato dagli incentivi per gli immobili ad alta efficienza energetica era di circa il 20%, di gran lunga inferiore, quindi, agli altri incentivi relativi ai prodotti per le famiglie. Tuttavia, considerando i tempi di fornitura del prodotto oggetto di incentivi, questa informazione è poco significativa.¹³

In realtà, come nota la stessa Ance (Ance, 2010), il problema principale in questo caso è la ristrettezza del periodo "sotto esame": oggetto di questi incentivi sono, infatti, immobili già prodotti, ovvero interventi iniziati almeno 16/18 mesi prima.

Questo significa interventi avviati nel 2008, prima ancora dell'emanazione del Dm 26/6/2009 "Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici".

¹³ Perché il contributo sia concesso è necessario che il preliminare di compravendita dell'immobile sia stato stipulato con atto di data certa successivo al 6 aprile (data di entrata in vigore del decreto) e che il contratto definitivo di compravendita sia stipulato entro il 31 dicembre 2010: nei venti giorni precedenti la stipula del contratto definitivo di compravendita il venditore può

curare la prenotazione del contributo. Questo significa che per definizione un rendiconto al 13 settembre non è significativo della quantità di soggetti che possono aver richiesto il contributo, perché significherebbe che si fa riferimento a quelle operazioni formalmente aperte e formalmente chiuse nel giro di quattro mesi.

L'agevolazione, quindi, è rivolta a un mercato ancora neonato, di dimensioni molto ridotte.

Il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici è sicuramente oggi uno delle direzioni più interessanti verso cui spingere per l'innovazione sostenibile. Tuttavia al momento attuale è ancora un bisogno percepito dalle famiglie - e, quindi, una prerogativa delle imprese edilizie - caratterizzate da specifiche situazioni climatiche, ma anche culturali: non è un caso che gli interventi ultimati nel 2009, definibili di classe A, appartengano per il 79% al Nord-Est, in particolare alle province di Bolzano e Trento.

Conclusioni

Se escludiamo il caso specifico degli immobili ad alta efficienza energetica, le informazioni disponibili a settembre consentono di esprimere un giudizio sul grado di successo degli incentivi. Tale giudizio non può che essere a prima vista positivo: a parte gli immobili, circa l'80% dei fondi disponibili per gli incentivi è stato prenotato dai consumatori, che hanno particolarmente apprezzato la disponibilità *cash* degli sconti, invece di farseli riconoscere di fatto in un secondo momento, con la dichiarazione dei redditi.

L'apprezzamento dei consumatori era abbastanza scontato, data la possibilità di spuntare prezzi più bassi per il prodotto oggetto di incentivo.¹⁴ Così come è abbastanza scontato il giudizio positivo per i produttori,¹⁵ i quali beneficiano di una misura di politica industriale che probabilmente ha fatto incrementare le loro vendite nel periodo considerato, anche se questo potrebbe essere avvenuto a scapito delle vendite del periodo successivo (e sicuramente a scapito delle vendite del periodo immediatamente precedente).

Quello che è molto dubbio è il loro successo a livello dei rivenditori. I ritardi nell'erogazione dei fondi previsti dal Decreto legge n. 40 del 25 marzo 2010 hanno posto i rivenditori nella scomoda posizione di dover praticare direttamente ai consumatori degli sconti il cui rimborso sino a ora - sino cioè al momento in cui scriviamo - non è avvenuto. Questo ha creato - e sta creando - due problemi non irrilevanti.¹⁶

Da un lato si crea una discriminazione all'interno dei *retailers*, arrecando maggiori danni a rivenditori di minori dimensioni e/o con minori polmoni finanziari per sostenere il credito.

¹⁴ In realtà il successo dell'iniziativa non è così scontato, se consideriamo i beni destinati alle imprese. A fronte di un grado di successo complessivo del 42% (v. Tab. 1), la stessa misura incontra valori massimi per macchine agricole e movimento terra, nonché per i rimorchi (rispettivamente 100 e 89%), ma valori minimi imbarazzanti per gru a torre per l'edilizia (13,7%) e, soprattutto, per i prodotti legati all'efficienza energetica industriale.

¹⁵ Al di là delle critiche per l'esiguità delle somme messe a disposizione.

¹⁶ Trascuriamo le lamentele sulla macchinosità delle procedure, sul modesto grado di affidabilità e di competenze del centralino messo a disposizione da Poste Italiane e, quindi, sull'impiego di risorse interne che queste procedure hanno richiesto, anche qui discriminando i rivenditori sulla base delle loro dimensioni.

Dall'altro - e più importante - questo significa che un'eventuale ripetizione degli incentivi - operazione ovviamente gradita sia ai consumatori sia alle imprese - sarebbe sgradita non solo alle casse dello Stato, ma anche ai dettaglianti, che finirebbero con il temere la ripetizione dell'impegno del personale sulle procedure di prenotazione e il protrarsi di una situazione di attesa - chi sa quanto prolungata - dei rimborsi da parte dello Stato.

Questo potrebbe provocare sia la disponibilità di un minor numero di dettaglianti a ripetere l'iniziativa - se dovesse avvenire con le stesse modalità - sia la possibilità che questi si rifacciano sui prezzi praticati, di fatto, al pubblico.

Convieni, poi, spendere qualche parola sulla valutazione per la collettività di questo tipo di politica. Qui il giudizio è meno positivo.

Si è già detto che non c'è modo di farne una valutazione *ex post* tramite un esercizio controfattuale.

Si potrebbe caso mai richiedere un esercizio sul campo, per comprendere se ha dato luogo a decisioni di spesa "addizionali" rispetto a quelle già programmate, ma probabilmente il risultato netto è solo quello di spostare nel tempo la convenienza dell'acquisto programmato per l'anno prossimo: da questo punto di vista, l'effetto di stimolo all'economia è modesto, perché va scontato con una riduzione dell'attività al termine degli incentivi.

Più in generale, è modesto il giudizio sull'effetto di stimolo all'economia, perché l'entità degli sforzi è bassa, perché è suddivisa su troppi settori¹⁷ e perché la scelta degli stessi non è adamantina: non siamo sicuri, cioè, che siano quelli con le maggiori opportunità di miglioramento dell'efficienza energetica, né che siano quelli con i maggiori problemi di sostenibilità ambientale o con i maggiori problemi di ordine ciclico.

Forse sarebbe stato preferibile convogliare la totalità dei fondi su uno-due-tre settori, ma dopo un'accurata valutazione *ex ante* dei benefici. Così, invece, rimane il dubbio che la scelta sia avvenuta seguendo altri criteri.

Riferimenti bibliografici

- Ance, "Sostenibilità e costruzioni: il risparmio energetico degli edifici", Mimeo, giugno 2010.
- De Blasio, G., Lotti, F., (a cura di), *La valutazione degli aiuti alle imprese*, il Mulino, Bologna, 2008.
- Fiorito, G., "La crisi del settore automobilistico e le misure di sostegno dei Paesi industrializzati", *Economia e Politica Industriale*, n. 1, pp. 171-180, 2009.
- Ninni, A., "Pacchetti anti-crisi nei paesi dell'Unione europea e caso italiano", *Economia e Politica Industriale*, n. 3, pp. 199-212, 2009.

¹⁷ Forse è apprezzabile la scelta di incentivare sia gli elettrodomestici sia le cucine componibili, perché si compie una scelta di filiera più precisa.